

LA CULTURA DELL'INCONTRO, UN PONTE FRA GENERAZIONI: CORSI DI ITALIANO LINGUA SECONDA PRESSO IL CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE NELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI LASTRA A SIGNA

Susanna Guarducci

ABSTRACT

Il percorso progettuale di seguito presentato nasce dall'idea che ogni promozione culturale e didattica ha le sue fondamenta nel contesto territoriale, compreso nello specifico dalle sue peculiarità economiche, socioculturali ed educative. La specificità della ricerca si rivolge alla promozione di corsi di lingua italiana, come lingua seconda, a cittadini stranieri, giovani, adulti, genitori, padri e madri, che vivono la comunità ospitante nello specifico delle loro responsabilità. I genitori, oltre alla responsabilità individuale, rivestono la responsabilità genitoriale nella relazione con i figli e nel rapporto con le istituzioni socio-educative degli stessi. La lingua comunitaria è lo strumento di relazione fra la famiglia e la comunità, la lingua d'origine è il mezzo per mantenere vivo il rapporto familiare tra passato, presente e futuro. La lingua 1-lingua madre e la lingua 2-lingua comunitaria disegnano il ponte generazionale che garantisce il passaggio di esperienze, affetti e conoscenze fra individui di provenienze diverse ma coinvolti da un unico denominatore: la crescita e la relazione interpersonale, familiare e sociale.

1. PERCHÉ UN PERCORSO DI RICERCA PROGETTUALE?

Il progetto nasce dall'osservazione di situazioni nel contesto scolastico di appartenenza che ricorrono e si diffondono, da cui più volte sono emerse domande a cui non state date ancora risposte adeguate: come possiamo avvicinare figli, genitori e giovani ad una lingua seconda, strumento essenziale per costruire la propria esistenza nel nuovo contesto? Come sostenere un progetto didattico e formativo che diventi evento e *mission* di una nuova idea di scuola: la scuola per studenti, figli, genitori o giovani stranieri, per dirla in sintesi, una

scuola per la famiglia e per la comunità migrante? Come garantire un percorso formativo graduale e continuo di giovani stranieri sia esso linguistico e culturale?

La scuola, come partner educativo, deve promuovere e sostenere l'accoglienza e l'inserimento dell'alunno e della famiglia nella nuova comunità. Per questo è necessario rafforzare le capacità della scuola, quindi dare *empowerment* attraverso la progettazione didattica e la promozione culturale.

1.1. QUALE MOTIVAZIONE PER UNA RICERCA PROGETTUALE?

La scuola di riferimento è l'Istituto Comprensivo di Lastra a Signa del Comune omonimo, dislocata su tredici plessi, nel raggio di dieci chilometri, alle porte di Firenze. Nel corso dei dieci anni di esperienza della scrivente, in qualità di funzione strumentale per l'intercultura, dall'osservazione delle relazioni fra scuola e territorio, dalle azioni promosse individualmente o sostenute reciprocamente, è stato possibile comprendere se quanto veniva fatto era adeguato alle esigenze emergenti. Le richieste più evidenti da parte dei docenti con classi plurilingui sono legate al percorso scolastico degli alunni; molti insegnanti si chiedono come mai i genitori stranieri non parlino l'italiano con i figli, perché i genitori non seguano i figli nel loro percorso scolastico, anche a casa nei compiti, come mai le famiglie sembrano trascurare la scuola. La richiesta non è marginale e soprattutto è motivata dal desiderio, da parte dei docenti, di partecipazione della famiglia alla vita della scuola. Da questo, talvolta, consegue una sottile rottura fra le parti. È consolidato fra gli esperti di psicolinguistica a partire da Cummins (Balboni 2010: 160-162) "il principio dell'interdipendenza linguistica", secondo cui lo studio di una lingua si riflette sull'intero repertorio linguistico della persona. Cummins lo chiarisce con la metafora dell'iceberg e sottolinea che ogni lingua rappresenta un apice dell'iceberg e più questo emerge più la zona invisibile è solida e corposa. D'altra parte conoscere bene la lingua della comunità in cui si vive è una chiave di accesso per tutti e per ciascuno, italofono e non, per conoscere e comprendere l'esperienza sociale e culturale della comunità di appartenenza.

È fondamentale, per gli studenti non italofoni, raggiungere un livello di padronanza linguistica sia in L1 che in L2 che permetta loro di sostenere e rafforzare gli stimoli cognitivi e linguistici che ricevono dall'ambiente e dalla scuola. Il successo scolastico dipende dalle possibilità di fare lingua in L1 e L2, nella lingua della famiglia e nella lingua della scuola e dell'ambiente sociale. Questo comporta un notevole sforzo di reciprocità fra i partner educativi, famiglia, scuola e comunità, in modi e tempi che sono specifici di ciascuno ma essenziali

e paralleli per il successo formativo e la realizzazione individuale e sociale. Quindi, la motivazione della scelta progettuale nasce dall'idea di dare una possibile risposta, a garanzia della realizzazione personale e del successo formativo, nella lingua della comunità di accoglienza, offrendo maggiore opportunità di frequenza a corsi di italiano a giovani e adulti, a genitori, padri e madri.

1.2. IN QUALE CONTESTO SI COLLOCA LA RICERCA?

Nel contesto in cui ci troviamo, la promozione di corsi di italiano a giovani e adulti, a genitori, padri e madri, potrebbe essere reso possibile dalla presenza, nell'istituto comprensivo, dell'attività promosse dal CPIA, ex Centro Territoriale Permanente (CTP) e, quindi, sarebbe possibile usufruire di risorse organizzative volte a facilitare la partecipazione di giovani e genitori ai corsi di lingua. Sembra che, pur essendoci i presupposti per dare alla scuola e al territorio risposte adeguate, manchi un rapporto di reciprocità fra soggetti scolastici di uno stesso istituto, una sorta di linea di demarcazione che ha visto la scuola su due piani distinti.

È doveroso, ai fini della comprensione socio-culturale del contesto di riferimento, ricordare che quando il Centro Territoriale Permanente ha preso avvio, la presenza di alunni stranieri nella scuola dell'obbligo era minima e limitata a qualche classe, ma negli ultimi dieci anni si è verificato un forte incremento e attualmente gli studenti stranieri raggiungono il 21% della popolazione scolastica. Non solo, il flusso migratorio ha inciso fortemente nella composizione demografica del territorio sia da un punto di vista economico che sociale. Allo stato attuale, la maggior parte delle famiglie vive nel capoluogo, con attività lavorative nel settore della muratura, dei trasporti e della pelletteria. I ricongiungimenti familiari e parentali, hanno, inoltre, arricchito la comunità con la presenza di giovani immigrati con il superamento dell'obbligo scolastico nel paese d'origine e che, al momento, sono in cerca o hanno trovato una sistemazione lavorativa. Pur vivendo nella comunità, si accentua nei giovani stranieri il divario linguistico con gli autoctoni e la creazione di sottogruppi etnici all'interno dello stesso contesto sociale.

Ci domandiamo, quindi, se partecipando a corsi di lingua italiana non si garantisca una maggior partecipazione alla vita sociale e comunitaria da favorire un'apertura e un "miscuglio culturale" da arricchire e beneficiare l'intera collettività. Garantire agli studenti, alle famiglie, ai giovani la possibilità di apprendere una nuova lingua attraverso la quale esprimere la propria cultura d'origine, le proprie esperienze, significa dare loro la possibilità di imparare ad integrare e far convivere i diversi mondi ai quali appartengono.

2. LA RICERCA: OBIETTIVI SPECIFICI

L'indagine si è mossa su più versanti di interesse ai fini della fattibilità e della validità del progetto. Per primo, abbiamo ritenuto utile partire dall'analisi di contesto in cui le istituzioni scolastiche e gli enti esterni operano per individuare le azioni e i rapporti che si interconnettono fra soggetti diversi. In seconda istanza, abbiamo valutato la possibilità di una programmazione condivisa delle azioni intraprese tra soggetti diversi allo scopo di individuare una linea culturale e formativa comune. Ciò ha teso a riconoscere, tra le linee programmatiche dei soggetti di riferimento, proposte condivisibili e complementari, a breve, lungo e medio termine, adeguate alle esigenze del pubblico di riferimento in prospettiva socio-culturale e interculturale. La necessità di trovare una filosofia comune che permettesse di procedere verso azioni specifiche e puntuali, anche a riduzione di sprechi economici e sociali, è nata dalla consapevolezza che la situazione italiana attuale, a livello locale e centrale, è in condizioni di forte recessione economica e, quindi, anche di regressione sociale e culturale. Pertanto, ci siamo convinti che le istituzioni scolastiche e i soggetti partner promotori di educazione, formazione, cultura dovessero condividere sempre di più gli intenti programmatici, che questi fossero mirati a uno stesso scopo, alla risoluzione o al miglioramento di situazioni di precarietà, inadeguatezza e differenze che creano impoverimento e riducono l'humus culturale del contesto di riferimento. In relazione a quanto delineato, analizzato e valutato durante il percorso dell'indagine abbiamo cercato di tenere le fila della ricerca mantenendo saldo il quesito sostanziale della nostra indagine, come promuovere e progettare corsi di italiano L2 a genitori e giovani stranieri, sostenendo i quesiti da cui eravamo partiti:

- In che rapporto sono l'Istituto Comprensivo e il Centro Territoriale Permanente in termini di linea progettuale condivisa sul piano dell'offerta formativa: in altri termini come possono incrociarsi le linee programmatiche dei due istituti nell'ottica di una progettazione che rispecchi la teoria dei "vasi comunicanti"?
- Esiste una modalità di confronto e di lavoro congiunto fra la scuola e gli enti locali nella promozione di corsi di lingua a genitori, giovani e adulti stranieri?
- Le scuole della rete come interagiscono o potrebbero interagire sul piano progettuale nella promozione di corsi di formazione L2 ai genitori dei loro studenti?
- Sono state fatte indagini, ricerche finalizzate alla scoperta dei bisogni dei genitori stranieri nel rapporto fra scuola e genitori, fra genitori e figli di prima e seconda generazione?

- Per i giovani stranieri, esistono ricerche mirate alla scoperta dei bisogni e delle preferenze in termini di formazione ed educazione linguistica?
- A monte dei quesiti sopra esposti abbiamo ritenuto fondamentale riconoscere un quesito più profondo, esiste la volontà di trovare una linea comune che riconosca nella promozione dell'italiano L2 un nodo sostanziale nella crescita umana, culturale e sociale della comunità a riduzione di possibili ghettizzazioni e discriminanti etnico-culturali?

Non poteva mancare, ai fini di un'indagine determinata dal rapporto bisogno/risposta, l'attenzione e il coinvolgimento del soggetto chiave e determinante per il cambiamento. Ci riferiamo all'utenza, al pubblico dei possibili fruitori dell'offerta, ai genitori e ai giovani stranieri dei quali abbiamo le informazioni anagrafiche necessarie, la loro locazione territoriale, ma sicuramente ci manca quell'aspetto di riconoscimento personale legato ai bisogni ma anche ai desideri non sempre consci, di un pubblico che ha vissuto il nuovo contesto cercando di soddisfare, nell'immediato, i bisogni essenziali alla sopravvivenza e all'inserimento: il lavoro, la casa, la scuola per i figli. Abbiamo pensato che essere riconosciuti e auto-riconoscersi come soggetti possibili di proposta e di cambiamento potesse essere inizialmente spiazzante, ma abbiamo creduto che potesse essere una chiave di svolta all'*impasse* generazionale che condiziona la vita di molte famiglie straniere che vivono il nostro territorio. Riuscire a promuovere e sostenere l'acquisizione di una lingua comunitaria in un ambiente interculturale significa dare spazio alle diversità offrendo una competenza linguistica il più possibile paritaria. Siamo convinti anche dopo la nostra indagine, e i nostri interlocutori ce lo hanno confermato, come vedremo più avanti, che la competenza linguistica in lingua seconda è, quindi, una delle conoscenze e competenze pratiche, definite da Milton J. Bennett (Castiglioni 2005: 11-13) *skillset* "necessarie per imparare ad imparare nelle situazioni interculturali". In una dimensione in cui le persone sono "invase" dalla differenza, in condizione di competenze linguistiche paritetiche, è possibile intraprendere un percorso interculturale comune, quello che Bennett spiega come "modello dinamico di sensibilità interculturale": processo evolutivo attraverso il quale la nostra visione del mondo si sviluppa e si evolve da uno stadio di "etnocentrismo", in cui la propria cultura ha una posizione di centralità rispetto a quella degli altri, verso un graduale e lento cambiamento per l'acquisizione di una competenza interculturale "etnorelativa" in cui la propria cultura è sperimentata nel contesto di altre culture.

2.1. LA RICERCA: PRINCIPI ETICI

L'indagine ha preso l'avvio dalla presentazione della finalità e degli obiettivi della ricerca a tutte le persone che intendevamo coinvolgere, chi più chi meno direttamente, con interviste o questionari. Questo non solo per dovere formale e professionale ma anche per favorire una riflessione per quanto possibile autonoma e di stimolo su una probabile condizione di esclusione o di marginalità latente che potrebbe condizionare il processo di crescita della collettività. L'opportunità di porre un ripensamento sull'organizzazione e sulle azioni è stato un elemento di apertura a nuovi dibattiti costruttivi e di confronto e ad una riqualificazione delle azioni e delle istituzioni intervenute nella ricerca.

Proporre un'indagine in modo scientifico significa aprire uno spazio di analisi che porti risposte a domande aperte prive di pregiudizi e preconcetti che altrimenti ne ostacolerebbero il processo e renderebbero vane le azioni di promozione. Lo spazio al dubbio e all'incertezza sulle azioni di progettazione sono lo spunto per sostenere l'innovazione, l'efficacia, la forza e la trasparenza del pensare e dell'agire di ogni contesto operativo. Il valore etico dell'indagine è presupposto inscindibile per aprire un tavolo di confronto consapevole e garante dei soggetti che ne hanno preso parte. Il contributo alla riflessione, emerso dall'indagine, è stato frutto di risposte ai quesiti sottoposti nel rispetto delle idee e delle opinioni, delle quali è stata garantita la riservatezza. Nel caso in cui abbiamo deciso di registrare e trascrivere l'intervista è stato chiesto il permesso all'interessato.

2.2. LA RICERCA: ESITI ATTESI

Una ricerca è valida nella misura in cui è utile per chi la conduce, ma anche e soprattutto per tutti coloro che contribuiranno alla riflessione e ne trarranno, al contempo, elementi di ripensamento e stimoli al cambiamento. È questo che garantisce l'usabilità della ricerca ma anche la sua trasferibilità in altri campi di indagine al fine di rendere fruibili le azioni progettuali delle istituzioni, responsabili della promozione e del progresso individuale e collettivo della comunità. Riteniamo, quindi, che questa ricerca sia stata utile per la scrivente per comprendere come la validità di un progetto, sia esso a carattere formativo o culturale, dipenda dal suo rapporto tra prodotto e qualità e quindi imprescindibile dai soggetti che ne usufruiranno e dalla qualità delle azioni che garantiranno o meno la soddisfazione del suo pubblico, ma ha voluto essere anche il tentativo di promuovere una riflessione comune ed aprire la strada ad un sentire collettivo da parte degli

operatori presenti sul campo, scuola, enti locali, rete di scuole. In ultimo, ma non per valenza, l'indagine si auspica di aver stimolato il pubblico di fruitori, genitori e giovani stranieri ad acquisire consapevolezza, sapendo che le risposte ai bisogni sono sempre più possibili quanto più riusciamo a comprendere che quanto si chiede è fondamentale per conoscersi e riconoscersi nella collettività. La domanda e la risposta ad un bisogno sono tanto fattibili quanto più cresce l'auto-riflessione e siamo convinti che la ricerca intrapresa possa portare ad un cambiamento nelle relazioni. Eravamo fin dall'inizio e ne siamo ancora consapevoli che sul campo sono già evidenti movimenti di riflessione, fra i vari *partner* territoriali, dipendenti dal repentino cambiamento sociale e culturale derivante dalla crisi economica attuale e, quindi, auspichiamo, con la ricerca, di poter avviare il processo di ottimizzazione delle risorse per affrontare i nuovi disagi e le emergenti deprivazioni.

Muoversi verso un processo dinamico interculturale in situazioni di precarietà sembra apparentemente utopico ma è altrettanto vero che un gruppo cresce e si nutre quanto più gli diamo strumenti per imparare a fare. In questo momento sociale è sempre più attuale il concetto di autodeterminazione, nella consapevolezza che esistono pluralità di comportamenti e modi di pensare garantiti di una visione collettiva interculturale.

3. APPROCCIO METODOLOGICO DELLA RICERCA

L'approccio che ha caratterizzato la ricerca ha avuto come strumenti procedurali "l'osservazione" e "l'interpretazione". Per osservazione intendiamo la procedura definita da Corbetta (1999: 367) "osservazione partecipante" quale coinvolgimento diretto del ricercatore "nella situazione sociale studiata e la sua interazione con gli attori sociali". Ciò implica il coinvolgimento del ricercatore in quanto presente e partecipe del contesto di ricerca, sostenuto da strumenti quali l'intervista, il questionario. Perciò, per entrare nel vivo della ricerca siamo partiti da una prima analisi di contesto, di impostazione "etnografica" (Corbetta 1999: 371) intesa come ricerca dall'interno, attraverso un confronto fra la cultura studiata e la cultura studiante, nel suo aspetto più evidente che in quello più nascosto, e, quindi, più complesso. Successivamente, abbiamo proceduto con la raccolta dati, desunti da interviste e questionari e dalla registrazione delle osservazioni emerse da ambienti, soggetti coinvolti, interazioni formali e informali. Definite le fasi procedurali, abbiamo proseguito secondo le tappe stabilite al fine di mantenere la coerenza e la coesione della ricerca nel rigore metodologico dell'indagine.

4. CONTESTO RELAZIONALE DI RIFERIMENTO

La prima fase è stata orientata all'individuazione degli interlocutori che sono stati riconosciuti "interlocutori di base o di partenza" essenziali per poi procedere con gli interlocutori successivi.

Una volta ottenuto il consenso della ricerca da parte del Dirigente Scolastico, è stato attivato il nostro primo strumento di indagine, l'intervista, per la quale, in ogni situazione in cui è stata effettuata, abbiamo cercato di mantenere i principi essenziali della partecipazione del ricercatore. "Il ricercatore (Corbetta 1999: 385) «partecipa», osserva e domanda e le *interrogazioni* nella duplice forma di colloquio informale e di intervista formale si affiancano all'osservazione come strumento di rilevazione".

la prima intervista è stata effettuata con il Dirigente Scolastico, Professor Luciano Cianti, dirigente dell'Istituto Comprensivo di Lastra a Signa. L'altro nostro interlocutore, è stato il docente Responsabile e Coordinatore del Centro Territoriale di Lastra a Signa, Scandicci e Signa, il Professor Sandro Piazzesi, docente esperto in linguistica e glottodidattica e collega dei corsi serali per l'insegnamento dell'italiano ad adulti stranieri di cui la scrivente è stata docente esterno. La partecipazione del docente alla ricerca è stata proposta su due livelli: sul piano esperienziale di coordinamento, gestione e realizzazione dell'offerta formativa del centro, con particolare attenzione agli adulti stranieri e in qualità di esperto interno al sistema che contribuisse alla ricerca in una dimensione collaborativa, evitando il rischio dell'autoreferenzialità e garantendo all'indagine il valore dell'analisi, attraverso la pluralità dei dati provenienti da punti di vista diversi. Così la scrivente ha proposto al professor Piazzesi di collaborare come "amico-critico" che condividesse l'esperienza e ne fosse l'anima autentica, collaborativa, empatica che lo contraddistingue.

Dagli interlocutori "interni" ci siamo orientati verso gli interlocutori "esterni" che avessero un contatto, diretto o indiretto, ma essenziale nel quadro complessivo della ricerca. Abbiamo proseguito per gradi, con l'intervista al dirigente scolastico, referente degli istituti comprensivi del Polo Nord-Ovest di Firenze, il Professor Giovanni Condorelli che ha coperto l'incarico da quando è stato istituito, nel 2007, con l'aggregazione degli istituti per poli. Proseguendo verso i nostri interlocutori "esterni", presentiamo e definiamo l'incarico istituzionale che rappresentano: Angela Bagni, Sindaco del Comune di Lastra a Signa, Elena Scarafuggi, Assessore ai servizi sociali ed educativi del Comune di Lastra a Signa, Dottor Andrea Buffa, Responsabile dell'ufficio immigrati di Lastra a Signa.

Consapevoli che la triangolazione della nostra ricerca, come combinazione di punti di vista diversi ma inerenti agli obiettivi e alla

realtà da studiare, dovesse avere anche un riferimento teorico-pratico relativo alla validità della promozione per la formazione linguistica a cittadini stranieri, abbiamo incontrato la Professoressa Maria Cecilia Luise, esperta in didattica delle lingue, docente presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze e tutor formatore del gruppo dei docenti della rete degli Istituti Comprensivi di Scandicci, Lastra a Signa e Signa. Infine, l'intervento dei docenti della rete (Lastra a Signa-Scandicci-Signa) per l'intercultura partecipanti al progetto territoriale di riferimento " Un mondo per amico", attraverso il *focus group*, è stato il supporto indispensabile per completare l'analisi da un punto di vista sociale, culturale ed educativo, direttamente sul campo.

4.1. ORGANIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

In questa fase abbiamo cercato di organizzare l'intervista sapendo di rivolgersi a interlocutori diversi ed essenziali alla visione globale della possibile rete sui cui volevamo indagare e studiare. Pertanto se da una parte volevamo conoscere il contesto e le possibili interazioni fra soggetti diversi, sottoponendo loro lo stesso contenuto dell'intervista, dall'altra avevamo bisogno di un'analisi teorico-pratica della valenza linguistica all'interno di un contesto plurilingue e pluriculturale per cui abbiamo ritenuto opportuno nei limiti delle nostre competenze, pensare e riflettere, secondo l'ottica della visione del mondo reale di Edgar Morin (2000: 8-9) per cui "la conoscenza pertinente è quella capace di collocare ogni informazione nel proprio contesto e se possibile nell'insieme in cui si iscrive, la conoscenza progredisce principalmente [...] con la capacità di contestualizzare e di globalizzare" Abbiamo presentato la ricerca e la modalità di indagine attraverso incontri telefonici o appuntamenti diretti e sono state stabilite le date per l'intervista in relazione agli impegni di ciascun soggetto. Le interviste si sono susseguite in ordine temporale da ottobre 2014 a gennaio 2015.

Nel frattempo abbiamo strutturato i quesiti dell'intervista per i referenti delle istituzioni scolastiche e territoriali sopra nominate proprio per poter incrociare le informazioni e coglierne la sinergia sia in modalità diacronica nel proprio contesto operativo che sincronica, in relazione all'interazione con le altre istituzioni, al fine di comprendere come si realizza l'idea culturale del processo di acquisizione della lingua italiana del cittadino straniero sia esso studente, lavoratore, o genitore. Diverso è stato il punto di vista dell'intervista ideata per la docente universitaria per il suo impianto teorico che ha contribuito a rafforzare la ricerca nella sua indagine. Tra le interviste si distingue, inoltre, l'intervista-discussione di gruppo ai docenti che ha voluto essere il "gancio" di chiusura degli anelli del cerchio di osservazione.

4.2. TUTTI IN SCENA, AUTORI E ATTORI

È il momento dell'incontro con gli interlocutori interni ed esterni per dare corpo all'indagine e, quindi, alla nostra "opera".

Il filo conduttore delle interviste è stato sostenuto dalla disponibilità temporale e personale di tutti gli addetti e, durante gli incontri, dall'accoglienza formale ed informale di ciascuno. Non solo, ma man mano che si andava avanti, i momenti di esitazione della scrivente, nell'inserirsi in una realtà già strutturata, andavano a sostituirsi con la piacevole sensazione che quanto si indagava fosse ritenuto un argomento di interesse e rilevanza da parte degli intervistati, evidenziando punti di vista diversi ma tutti tesi al tema dell'osservazione.

Le date degli incontri non hanno rispettato la linearità temporale che potesse mantenere il processo di indagine nel movimento dall'interno verso l'esterno anche perché era indispensabile, in qualità di ricercatore "partecipante" accogliere i tempi e le disponibilità di ciascuno: abbiamo aperto le interviste con il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo il 22 ottobre 2014 e le abbiamo chiuse con il responsabile dell'ufficio immigrati di Lastra a Signa, l'8 gennaio 2015.

4.3. IL PUBBLICO ATTORE FRA GLI ATTORI

Raggiungere il pubblico degli studenti frequentanti i corsi di italiano non è stato semplice a causa del cambiamento istituzionale del Centro Territoriale in CPIA. I corsi presso il Centro Territoriale di Lastra a Signa sono partiti fra dicembre e gennaio. Considerando che il pubblico a cui ci siamo rivolti sono studenti per la maggior parte con competenza linguistica di livello A2, è stato necessario dare loro il tempo di muoversi meglio dentro la lingua, tenuto conto che, pur trattandosi di un questionario a scelta multipla, la struttura linguistica comunque, visto l'argomento, richiede un livello A2 ben avviato.

Sotto il suggerimento del professor Piazzesi, l'amico critico, abbiamo somministrato il questionario anche agli studenti dell'associazione dei docenti volontari che promuovono corsi di italiano di livello A1 e A2: si tratta di una delle due associazioni, l'Associazione Arco di Scandicci che si rivolge al CTP in qualità di ente pubblico riconosciuto per la certificazione delle competenze in lingua italiana.

La somministrazione dei questionari è iniziata il 21 febbraio 2015 presso l'Associazione Arco e si è conclusa il 19 marzo 2015 presso il Centro Territoriale Permanente nella sede di Lastra a Signa.

Ogni volta che abbiamo incontrato un nuovo gruppo di studenti, sia presso l'Associazione, la mattina, che presso il Centro, la sera,

abbiamo spiegato la struttura del questionario e la finalità delle domande. Ogni somministrazione è stata un breve momento di interazione con ciascuno studente, talvolta per la semplificazione di un quesito, talaltra per il desiderio dello stesso compilatore di intervenire e motivare le proprie scelte ai quesiti: si è instaurato un rapporto fra fruitori e ricercatore, una sorta di relazione soggettiva/oggettiva che punta le sue radici nel cogliere perfino nelle risposte più frazionate, l'occasione per approfondire anche semplici affermazioni o negazioni e dar loro un valore più profondo: sono stati possibili brevi momenti empatici e di coinvolgimento in cui, da ogni intervento, anche il più breve, è emersa una porzione di storia individuale, partendo dall'esperienza individuale dei corsi di lingua, e, se ci è concesso, questo tempo, ha, se non altro, dato dimostrazione di affidabilità, di risposta e quindi di sicurezza della ricerca. In questo modo anche un pubblico più semplice e poco abituato ad essere preso in considerazione è riuscito ad esplicitare il bisogno di autorealizzarsi, e di trasformare il bisogno in desiderio, sotto una spinta motivazionale. come si sottolinea nella gerarchia dei bisogni rappresentata nella piramide dei bisogni di Maslow (Rapacciuolo 2008: 23-25) alla soddisfazione dei primari segue nell'individuo la soddisfazione dei bisogni affettivi e di riconoscimento di sé, nel processo finale della soddisfazione dei bisogni di autorealizzarsi.

5. STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI

Partendo dall'idea di dare all'indagine un impianto di "scoperta" abbiamo ritenuto importante avvalerci di informazioni ricavate da qualsiasi strumento di rilevazione, anche una semplice osservazione informale è stata per noi un dato su cui riflettere. A tale scopo sono state raccolte informazioni sia di tipo primario cioè desunte dalla raccolta, registrazione e valutazione dei dati ottenuti dalla ricerca diretta, sia di tipo secondario, informazioni ricevute dai soggetti intervistati o da documenti divulgativi, così come dai dati soggettivi quali le interviste, le discussioni di gruppo e il diario, strumenti qualitativi, e dai dati oggettivi quali i questionari, strumenti quantitativi.

Gli strumenti a valenza qualitativa sono stati appunto l'**intervista** rivolta ai responsabili delle istituzioni e alla docente universitaria, il **focus group** ai docenti della rete e infine, lo strumento di osservazione del ricercatore, il **diario**, che ha accompagnato ogni intervento diretto.

L'intervista semi strutturata degli interlocutori istituzionali e quella della formatrice universitaria hanno offerto elementi informativi ulteriori rispetto alle richieste di carattere istituzionale, anche

personali, utili ad approfondire il senso della ricerca. Il diario ha permesso al ricercatore un'auto-riflessione sul proprio operato, di ripercorrere le tappe già fatte, di apportarne modifiche sulla base di nuove osservazioni e di mantenere la scansione temporale senza tuttavia aggiungere valore rispetto agli strumenti già in uso, cercando di calibrare le informazioni soggettive con i dati oggettivi della ricerca.

Il *focus group*, la discussione di gruppo, costituita dalla presenza di cinque docenti partecipanti al progetto di rete "Un mondo per amico", si è arricchita in corso d'opera e precisamente il giorno in cui abbiamo incontrato gli insegnanti, con la presenza del funzionario regionale del settore educazione e istruzione, la Dottoressa Donatella Degani, l'anima della rete del progetto "Un mondo per amico": ha seguito il gruppo dei docenti referenti nella costruzione della rete, come nella proposta formativa con l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Entrando nel merito degli strumenti quantitativi abbiamo scelto il **questionario** a scelta multipla per due ordini di ragioni: la prima determinata dalla competenza linguistica del nostro pubblico, abbiamo ritenuto che una domanda che offre possibilità di scelta, nella risposta, crei minori difficoltà al compilatore, la seconda motivata dal fatto che le risposte dovevano fornire dati quantitativi e quindi oggettivi, numerici, necessari ai fini della ricerca.

Come sostiene Rapacciuolo (2008:19-20) "la combinazione (o triangolazione) di tecniche differenti consente di riconoscerne i rispettivi punti ciechi e di raccogliere più informazioni e di analizzare il fenomeno sotto diversi punti di vista e in questo modo di comprenderlo meglio." Per quanto riguarda le informazioni secondarie, lavoro che definiamo della seconda fase, sono state desunte dai documenti ufficiali dell'Istituto Comprensivo di Lastra a Signa in particolare dal POF dell'anno scolastico 2013/14 che comprendeva anche il POF del CTP, dal progetto della rete di scuole "Un mondo per amico", da internet attraverso il sito delle istituzioni scolastiche, dalle linee guida del nuovo ordinamento del CPIA, dai volantini pubblicitari dei corsi di italiano promossi dal CTP.

5.1. ANALISI DEI DATI: I RAPPRESENTANTI DEL SETTORE EDUCATIVO: DIRIGENTI SCOLASTICI E RESPONSABILE DEL CENTRO TERRITORIALE

Di seguito riportiamo in sintesi e in corsivo le riflessioni dei dirigenti e del responsabile del CTP.

'Il senso profondo della scuola dall'autonomia in poi è quello di avere la capacità di creare delle reti sul territorio che sappiano intercettare la domanda delle esigenze ma anche i desideri, di

avere le stesse possibilità di incontro culturale tra gli operatori dell'uno e gli operatori dell'altro, ma anche tra le persone che una realtà vivono, come persone in apprendimento, e le altre'.

La promozione dei corsi per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda deve garantire

'un'offerta formativa ad ampio raggio con particolare attenzione alle fasce deboli'.

Relativamente all'informazione e sulla diffusione della formazione rivolta ad adulti, giovani e genitori stranieri, gli interlocutori sono consapevoli che l'informazione ha raggiunto solo in parte la popolazione, non solo per carenza di strumenti divulgativi, ma anche perché si chiedono quanto gli utenti

'sanno veramente di che cosa si tratti, che non è solo una risposta da supermercato all'immediatezza della normativa che ti richiede un titolo, ma è un percorso di cittadinanza, su questo temo dubbi seri che si sappia qualcosa [...] la scuola deve riuscire a capire l'esigenza individuale, la comunicazione è indispensabile per costruire qualsiasi progetto.'

La promozione dei percorsi di lingua a genitori stranieri è fondamentale e anche strategica,

'è un impegno morale...un obbligo morale riuscire a portare l'alfabetizzazione ai genitori, anche come alfabetizzazione che dia la possibilità di un percorso di studio che sia un percorso reale....bisognerebbe stimolare la popolazione ad acquisire livelli superiori, la fascia intermedia dei livelli B1/B2, per seguire i figli e vivere in modo un po' più integrato e consapevole nel nostro territorio'.

Gli interlocutori sostengono che

'non c'è scuola democratica, cittadinanza senza istruzione, e, avere cittadini significa avere cittadini che abbiano quel livello necessario di istruzione che permetta di decodificare le necessità sostanziali e di esprimersi in maniera democratica'.

È indifferente chi dei due soggetti proponga il coordinamento e la promozione,

'la scuola potrebbe mettere a disposizione risorse umane e il comune individuare i locali [...] la nostra normativa prevede questa interazione tra scuola, enti locali ma anche associazioni del terzo settore a supporto dell'idea del bene del territorio'.

Al Centro Territoriale Permanente viene riconosciuta la triplice funzione di erogatore del servizio, di monitoraggio delle azioni e di supporto formativo ai docenti volontari,

'il CTP è per sua natura un centro servente rispetto alle realtà locali, che si adegua ogni volta a un tipo di realtà diversa e [...] questo va costruito in un sistema di reti di interazioni dove conta molto il dialogo [...] i diritti non hanno eccezione, un diritto c'è o non c'è, la democrazia è uguale, se abbiamo cittadini che non partecipano alla vita democratica in quella realtà non c'è vita democratica [...] uno dei rischi, relativamente all'immigrazione, è il lasciare a sé, è fondamentale dare l'istruzione alla più ampia fascia di popolazione dei nuovi cittadini che non devono diventare i nuovi analfabeti'.

5.2. IL DOCENTE FORMATORE DELLA RETE DI SCUOLE

Dall'intervista al docente formatore sono emersi alcuni elementi essenziali per il successo formativo e scolastico degli studenti stranieri presenti nelle scuole italiane.

La scuola dovrebbe garantire agli studenti stranieri

'le stesse possibilità di accesso al successo scolastico che hanno gli italofofoni. Il rischio di questi tempi è perdere di vista gli studenti nati in Italia da genitori stranieri, tali da essere considerati dal punto di vista linguistico come studenti al pari degli italofofoni'.

In merito alla relazione scuola-famiglia nel successo formativo e scolastico,

'la scuola italiana negli anni settanta si è costruita un modello di partecipazione scuola-famiglia che non ha pari in giro per il mondo. Se il modello di una forte relazione scuola famiglia, è alla base del successo scolastico, vale per gli italofofoni, non vedo perché non debba valere per gli stranieri. L'integrazione passa per la conoscenza della lingua del luogo dove si vive e le relazioni scuola -famiglia sono basate sulla comunicazione, se non ci si capisce nascono tutti quegli incidenti interculturali'.

La promozione dei corsi, è un'opportunità in più che viene data alle famiglie

'anche se non è detto che funzioni con tutti o che sia la soluzione a tutti i mali, comunque, avere uno strumento di comunicazione fra scuola e famiglia aprirebbe dei canali per comprendersi e per lavorare insieme'.

Per una miglior competenza linguistica in L2 da parte dei genitori, la docente sottolinea che soprattutto con i ragazzi di seconda generazione questo aiuterebbe i genitori a fare quel passo verso l'integrazione in Italia, per

'recuperare un rapporto più paritario, dove c'è uno scambio, un riconoscere questa doppia appartenenza che non è solo italiana o solo straniera'.

Riguardo alla promozione dei corsi ai giovani stranieri che vivono e lavorano in Italia ma che non hanno frequentato le nostre scuole

'i corsi potrebbero essere il motore perché ci sia una prospettiva di riscatto sociale, di avanzamento nel campo del lavoro, di inserimento nella società, per recuperare anche quel gap dello spreco dei cervelli'.

Con la promozione dei corsi nella comunità in cui il cittadino immigrato vive,

'il corso di italiano può essere un luogo oltre che un'opportunità per conoscersi, per farsi conoscere, per entrare in contatto con le varie possibilità del territorio.'

5.3. LE RAPPRESENTANZE LOCALI: SINDACO, ASSESSORE, RESPONSABILE UFFICIO IMMIGRATI

Abbiamo rivolto agli interlocutori "esterni" alla scuola, le stesse domande presentate ai dirigenti e al responsabile del centro territoriale.

Sulle caratteristiche economiche e sociali della comunità, gli intervistati definiscono la comunità locale in prospettiva *metropolitana* e sottolineano quanto la crisi economica italiana incida nel territorio sulle fasce più deboli, entro le quali si inserisce anche la popolazione immigrata,

'la popolazione più fragile, sicuramente avere problemi di alfabetizzazione e di rapporti che sono ostacolati dalla poca conoscenza della lingua vanno ad influire sul problema dell'integrazione e sul problema attuale del momento'.

La comunità locale è, comunque, rappresentata da

'un numero di famiglie immigrate stabili da più di dieci anni e stanno aumentando moltissimo le domande di cittadinanza'.

Sulla relazione fra scuola e centro territoriale viene sottolineata la forte radicalizzazione del Centro Territoriale, dovuta alle origini del centro stesso nel comune di Lastra a Signa, è

'un punto di riferimento importante con le varie azioni rivolte soprattutto alla popolazione adulta, [...] l'integrazione attraverso la scuola avrà un effetto, se c'è anche un'integrazione verso la comunità'.

Di fronte alla qualità dell'informazione dei corsi nel territorio, a giovani e adulti stranieri, tutti sono concordi nel sostenere che negli anni non è stata adeguata al crescente flusso migratorio e sottolinea il Sindaco

'bisogna che l'informazione non sia il primo ostacolo che loro si trovano davanti'.

Gli intervistati riconoscono l'importanza della promozione di corsi di lingua a genitori stranieri e quando si chiede se la scuola e l'ente locale potrebbero coordinare e promuovere corsi di italiano a giovani e genitori stranieri e in che modo, sostengono che, se l'interazione scuola-territorio parte dalla *scuola* che ha il contatto diretto con la famiglia, l'*ente locale* resta, comunque, un buon fornitore di informazioni, attraverso il database anagrafico, dei cittadini che vivono da più tempo sul territorio e quindi

'è giusto che abbia un ruolo di coordinamento[...] Ci vorrebbero dei mediatori culturali oltre che degli insegnanti di lingua'

per coinvolgere anche chi ha più difficoltà a farsi riconoscere e i progetti finora sperimentati

'devono uscire dalla sperimentazione che è il primo passo per poi per renderla progettuale e permanente'.

Sono concordi nel riconoscere al CTP il ruolo organizzativo e gestionale dei corsi anche quelli rivolti ai genitori,

'il centro è lo strumento che li dovrebbe mettere in atto in una rete funzionale in cui sono presenti la scuola, le associazioni e le istituzioni' [...] il CTP potrebbe entrare all'interno della scuola e

autopromuoversi, mettere a conoscenza anche in maniera diretta l'esistenza di questi corsi di alfabetizzazione dove i genitori che si incontrano, portano le proprie storie, incrociando le proprie culture [...] partiamo dalla comunicazione, dal parlarsi, dal levare queste barriere che ci sono nella comunità tra le varie comunità, questo è il primo passo e bisogna farlo. Noi ci siamo'.

5.4. FOCUS GROUP: DOCENTI E FUNZIONARIO REGIONALE

I cinque docenti presenti al *focus group* evidenziano che il flusso migratorio ha modificato l'offerta formativa, ha ampliato le prospettive educative e le strategie didattiche ma soprattutto ha messo in gioco la necessità di uscire dalla prassi dell'emergenza verso la ricerca di buone pratiche. Il funzionario sottolinea che

'questa realtà è una realtà strutturale e quindi è necessario codificare la didattica in senso interculturale'.

Chiedendo agli intervistati se ci sono diversità di successo scolastico fra gli studenti stranieri e gli studenti italiani, i docenti e il funzionario regionale concordano che la diversità è forte per una molteplicità di fattori che, comunque, ricadano nelle scelte e negli atteggiamenti della scuola in senso lato e dei docenti nello specifico, nel rapporto insegnamento/apprendimento. Alla domanda se la competenza linguistica in italiano dei genitori stranieri è paritaria alla competenza dei figli affermano che non lo è,

'i genitori che hanno i bambini che frequentano le scuole, dopo un po'di tempo si appoggiano a loro durante i colloqui con gli insegnanti'.

Quando domandiamo se i giovani stranieri, giunti in Italia come lavoratori, hanno le stesse opportunità di partecipazione alla vita della comunità rispetto agli stessi giovani stranieri che frequentano le scuole, rispondono che

'avranno sicuramente esperienze, occasioni e opportunità in relazione ai contesti che vivono', ma '[...] uno scolarizzato ha più possibilità, in teoria e forse anche in pratica'.

In merito al livello di partecipazione alla vita comunitaria dei genitori stranieri rispetto ai figli, tutti concordano che

'molte famiglie tendono a rimanere isolate',

maggiori opportunità hanno quelle famiglie che sono in Italia da lungo tempo, per cui sono riuscite a fare amicizia anche sul territorio. Per promuovere la partecipazione attiva dei cittadini stranieri

'la scuola deve ritagliare un'attenzione particolare, mirata a queste persone, bisogna saper proporre un'organizzazione aperta a tutta la scuola per creare condivisione, per diventare un teatro di incontro, di collaborazione, di contaminazione fra scuola e territorio [...] minori sono le opportunità dei genitori nati in un altro paese rispetto ai figli nati in Italia, è un problema generazionale'

e, quindi, la progettazione e la promozione di corsi di lingua italiana a giovani e genitori stranieri offrirebbe forte valenza alla competenza linguistica che tuttavia non è sufficiente a colmare le differenze sulla qualità di partecipazione e di intervento alla vita sociale e all'esperienza di cittadinanza,

'è fondamentale la lingua in quanto veicolare, però non è l'assoluto, il corso, è un'opportunità, il bisogno della lingua c'è, specialmente per i giovani [...] la parità linguistica è una precondizione ma non basta'.

6. ANALISI DEI DATI QUANTITATIVI

I dati che riportiamo in sintesi sono il risultato della somministrazione di 53 questionari (34 somministrati a studenti del CTP e 19 a studenti dell'Associazione Arco).

Il questionario previsto per studenti compresi tra il livello A2/B1 di competenza linguistica, con alcune prestazioni di livello C1, è stato diviso in quattro sezioni: la prima evidenzia il rapporto tra lo studente, in prima persona, e il corso che sta frequentando, la seconda il grado di conoscenza da parte dello studente del Centro e/o dell'Associazione, la terza il rapporto, secondo lo studente, fra l'utilità dei corsi di lingua per giovani e adulti e l'inserimento nella vita lavorativa e sociale, la quarta sezione entra nello specifico della dinamica relazionale della competenza linguistica fra genitori stranieri parlanti la lingua d'origine e i loro figli di lingua "italiana". Abbiamo cercato di mantenere un struttura linguistica ricorsiva pur sapendo che alcuni elementi lessicali avrebbero richiesto esplicitazioni orali da parte del somministratore in sede di presentazione.

La sintesi dei dati si sofferma sulla parte relativa allo scopo della nostra ricerca e precisamente la terza e la quarta parte del questionario.

6.1. GIOVANI STRANIERI, CORSI DI LINGUA, LAVORO E PARTECIPAZIONE SOCIALE: TERZA PARTE DEL QUESTIONARIO

La terza parte del questionario pone l'attenzione ai corsi di lingua, al lavoro, alla partecipazione sociale, gli indicatori di valore si distinguono in: per niente (1), poco (2), abbastanza (3), molto (4). La prima richiesta chiedeva una valutazione sulla necessità del corso di lingua per il cittadino straniero e come possiamo vedere dai grafici ne emerge un'alta valutazione

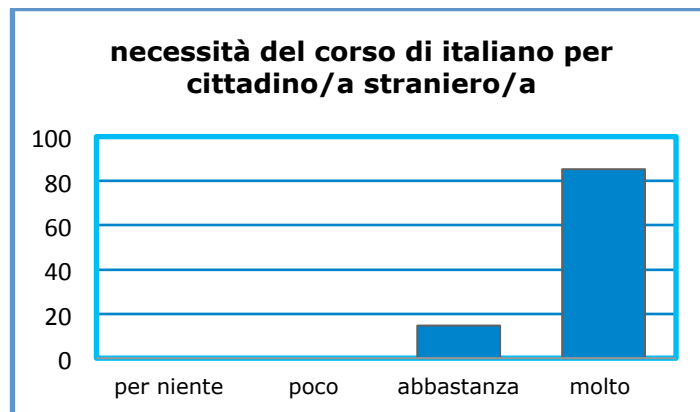


Grafico 1: studenti CTP (34)

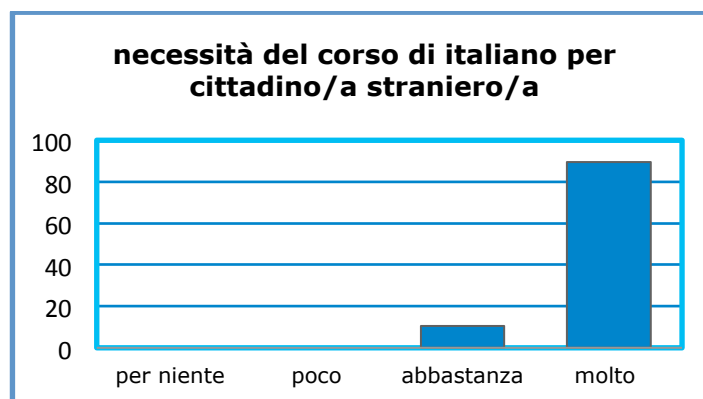


Grafico 2: studenti Associazione (19)

Procedendo con la richiesta quale fosse il livello di competenza linguistica più adeguato alla partecipazione alla vita sociale e a maggiori offerte di lavoro, fra i livelli A1, A2, B1, B2, risultano i seguenti dati

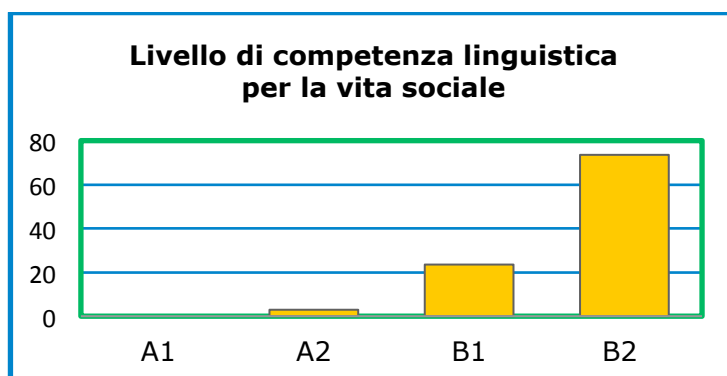


Grafico 3: studenti CTP (34)

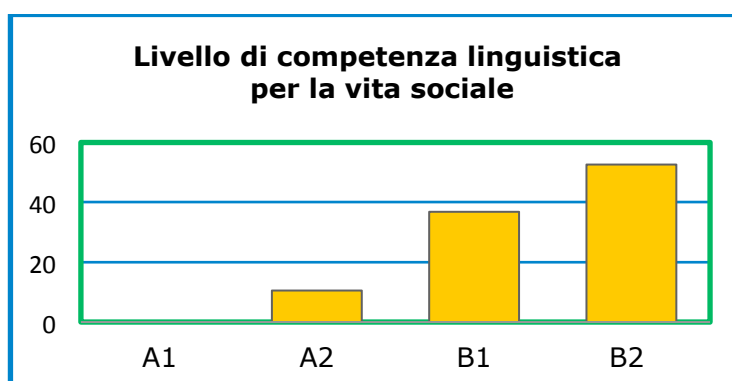


Grafico 4: studenti Associazione (19)

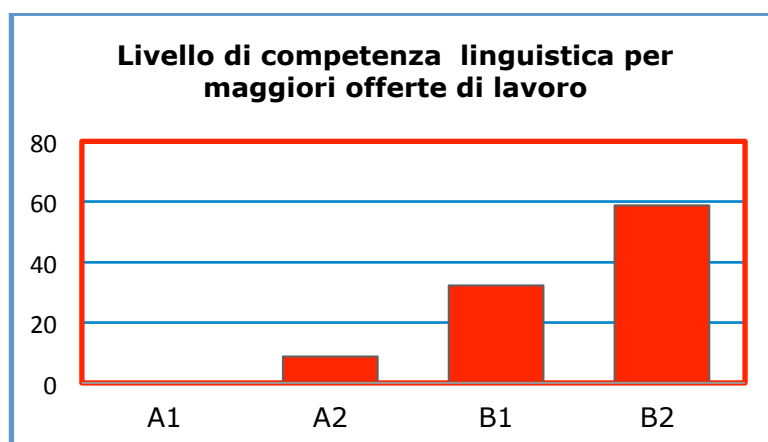


Grafico 5: studenti CTP (34)

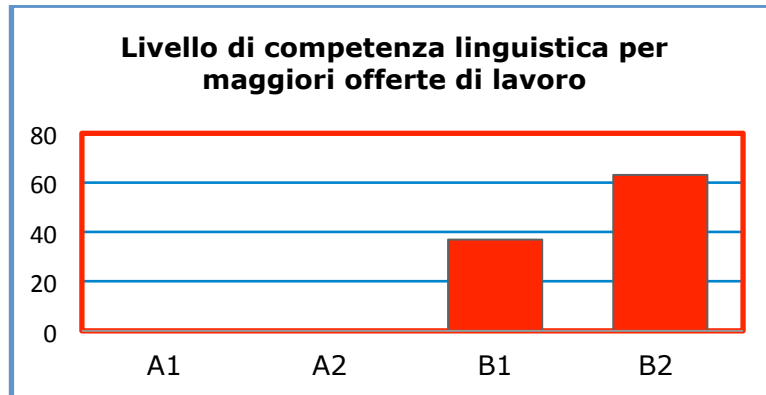


Grafico 6: studenti Associazione (19)

Dalla lettura delle tabelle risulta come i livelli B1 e B2 siano ritenuti fondamentali alla qualifica lavorativa e ad una maggiore partecipazione alla vita sociale: questo a conferma di quanto gli intervistati del settore educativo avevano già sostenuto per poter essere riconosciuti cittadini nel mondo del lavoro e per poter *'star bene nella comunità in cui si vive'*.

Alle domande sulla valutazione dei corsi per giovani stranieri i dati si modificano ulteriormente come possiamo vedere dalle tabelle

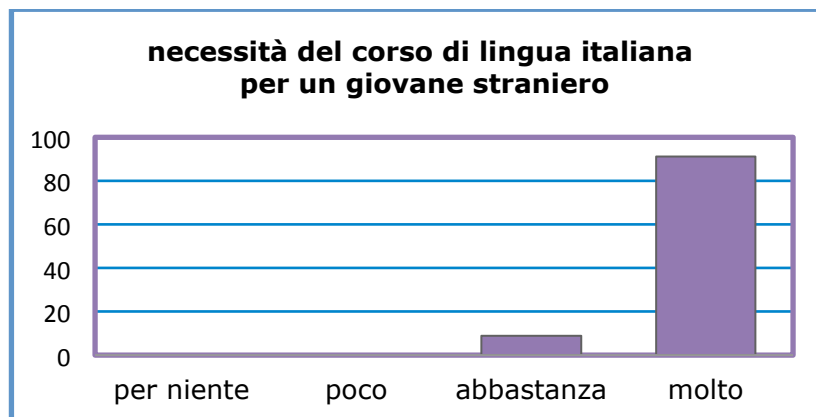


Grafico 7: studenti CTP (34)

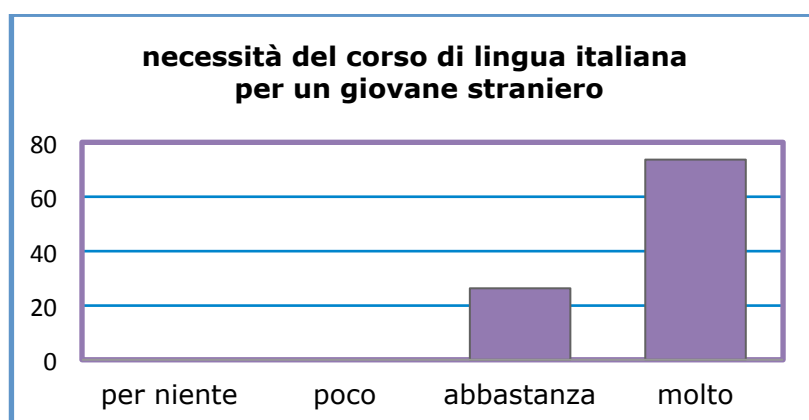


Grafico 8: studenti Associazione (19)

La valutazione espressa in tabella con una differenza nel terzo indicatore, abbastanza, fra i due gruppi è probabilmente giustificata non solo dal diverso valore numerico dei gruppi ma anche dal dato dell'età che vede una forte incidenza dei giovani (16-33) presenti al CTP al 79,41% contro il 68,42% dei giovani (16-35) presenti all'Associazione.

Abbiamo chiesto quali fossero gli orari più adeguati, seguendo la scansione temporale mattina, primo pomeriggio, pomeriggio, sera. I dati distinti per i due gruppi sono riscontrabili nei grafici successivi

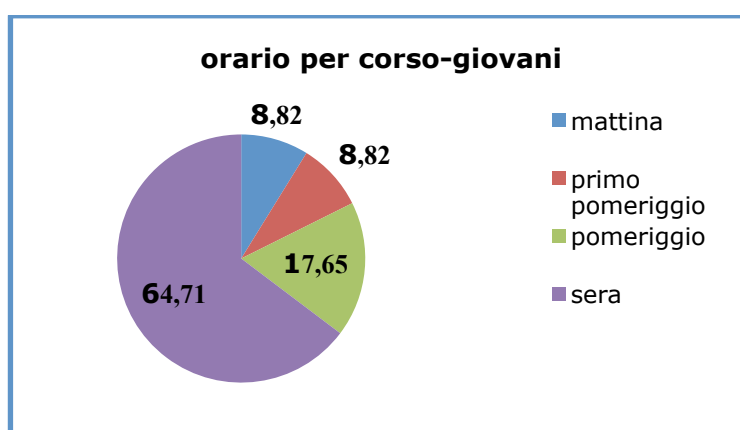


Grafico 9: studenti CTP (34)

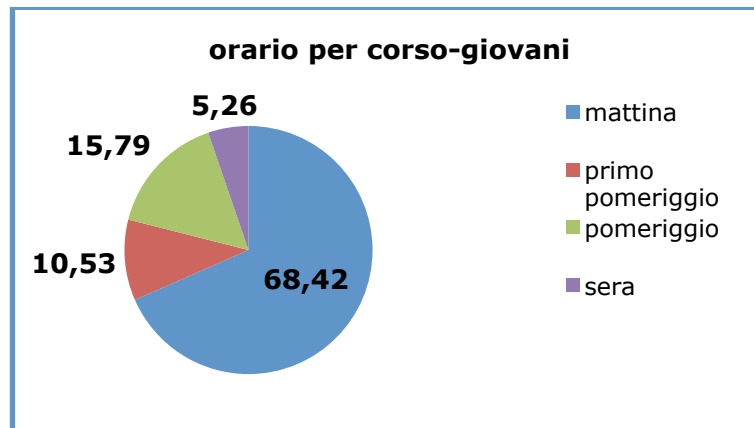


Grafico 10: studenti Associazione (19)

La scansione temporale che si diversifica notevolmente fra i due gruppi riflette la varietà dei corsi tra i due enti erogatori: il CTP promuove corsi serali e l'Associazione offre corsi la mattina. Nella fase di promozione il dato riportato sarà un fattore determinante per l'organizzazione.

6.2. GENITORI STRANIERI DI LINGUA D'ORIGINE E FIGLI DI LINGUA ITALIANA: QUARTA PARTE DEL QUESTIONARIO

Le sei domande che strutturano questa parte del questionario chiedono quanto sia utile:

1. avere una buona conoscenza della lingua per seguire il percorso scolastico dei figli
2. parlare con gli insegnanti dei figli senza interventi di mediazione linguistica
3. frequentare un corso di italiano da parte dei genitori stranieri
4. proporre corsi di lingua d'origine per figli di genitori stranieri

Successivamente si chiedono gli orari più adatti alla frequenza dei corsi per le madri e quelli più adatti per i padri.

- **avere un buona conoscenza della lingua per seguire il percorso scolastico dei figli**

	CTP (34)	Associazione (19)
per niente	0,00%	0,00%
poco	2,94%	5,26%
abbastanza	35,29%	15,79%
molto	61,77%	78,95%

- **parlare con gli insegnanti dei figli senza interventi di mediazione linguistica**

	CTP (34)	Associazione (19)
per niente	2,94%	0,00%
poco	2,94%	5,26%
abbastanza	23,53%	10,53%
molto	70,59%	84,21%

In entrambe le richieste, l'indicatore di valore, molto, supera in forte percentuale l'indicatore, abbastanza, e crediamo, che la sua incidenza risponda in modo chiaro alle domande con cui era partita la nostra ricerca: la partecipazione diretta dei genitori stranieri alla vita scolastica dei figli nel raccordo scuola-famiglia.

Passando ai punti 3 e 4 di questa ultima parte abbiamo utilizzato i grafici, di seguito riportati, che danno l'immediata risposta ai quesiti. Riportiamo il grafico del punto 3 sulla valenza dei corsi a genitori stranieri.

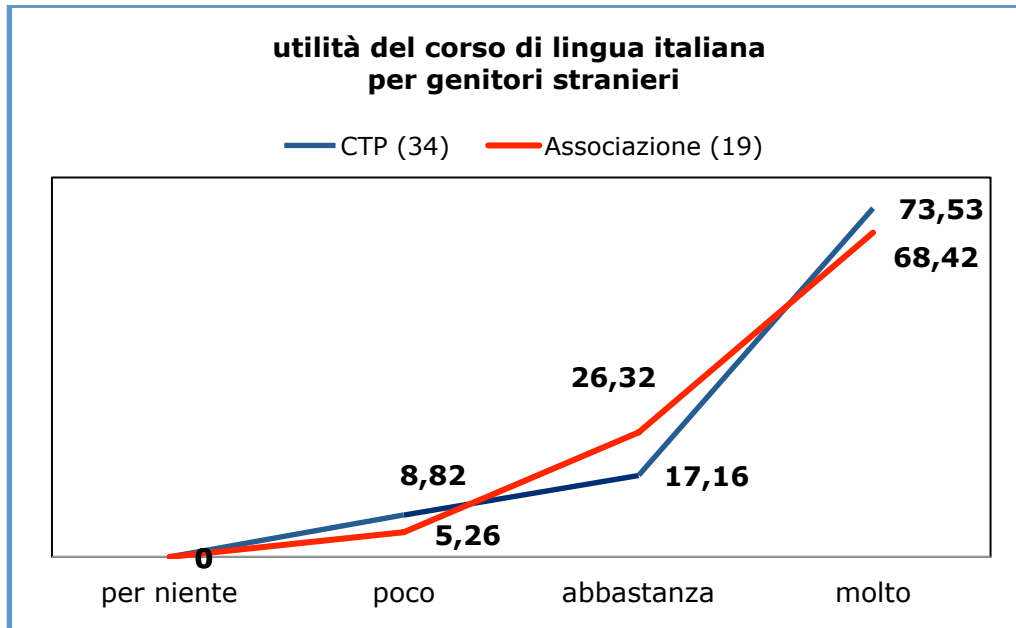


Grafico 11: utilità del corso di lingua italiana per genitori stranieri

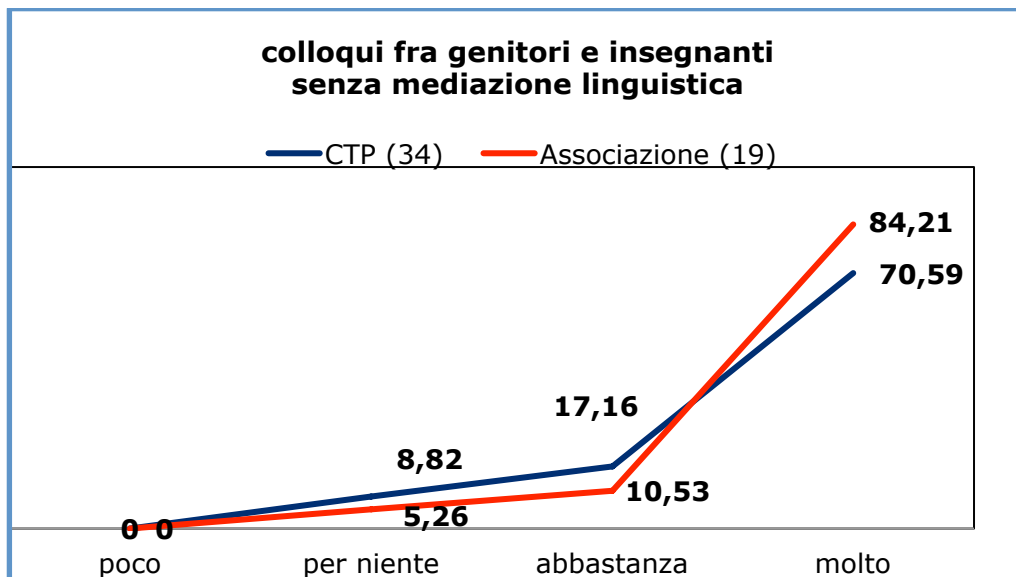


Grafico 12: colloqui scuola-famiglia senza l'intervento della mediazione

I dati confermano la valenza dei corsi tenendo conto che la risposta è stata data da adulti, giovani e genitori. Questo rimanda alle nostre ipotesi iniziali e all'idea di fondo con cui siamo partiti pensando che la

competenza linguistica sia un fattore determinante per la realizzazione personale, familiare e sociale.
Riportiamo il grafico del punto 4 con cui si indicano gli orari più adeguati per i corsi, distinguendo per categoria genitoriale: madri e padri

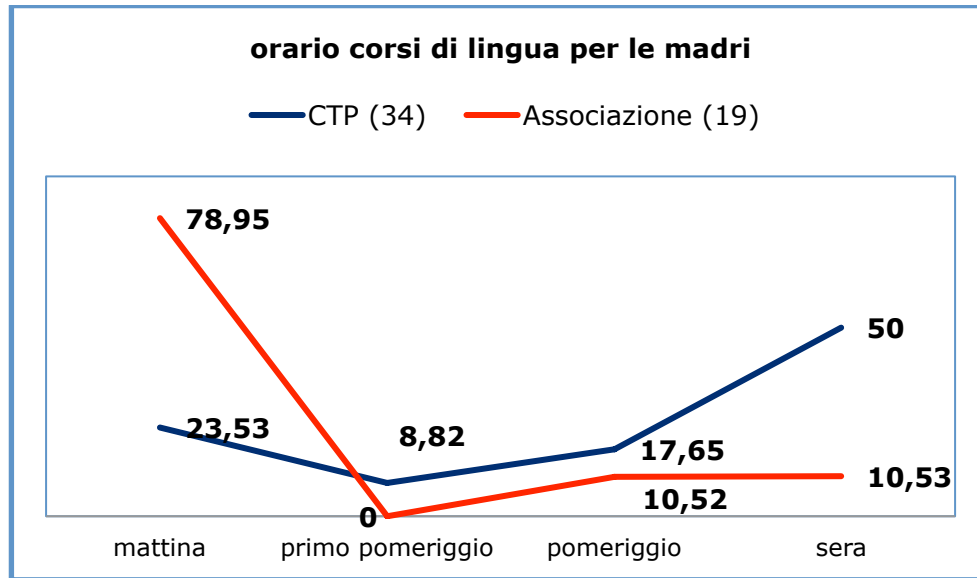


Grafico 13: orario dei corsi di lingua per le madri

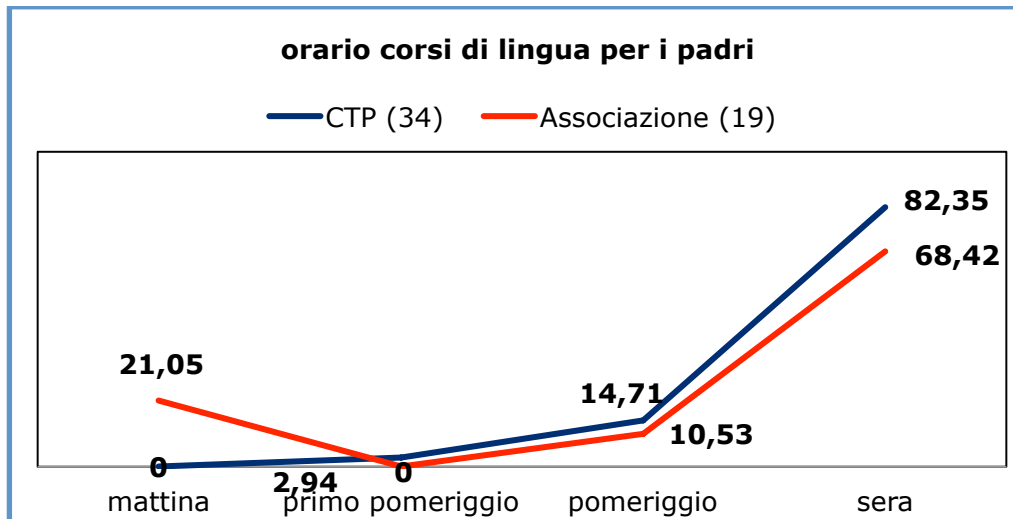


Grafico 14: orario di corsi di lingua per i padri

Si evidenzia una netta tendenza dei corsi al mattino per le madri e la sera per i padri, a probabile dimostrazione che i diversi ruoli familiari

richiedono il mantenimento di orari diversificati, anche se dagli studenti del CTP emerge un dato al 50% (sera) per la categoria "madri" elemento da tenere in considerazione, probabilmente per le madri lavoratrici, in fase di iscrizione.

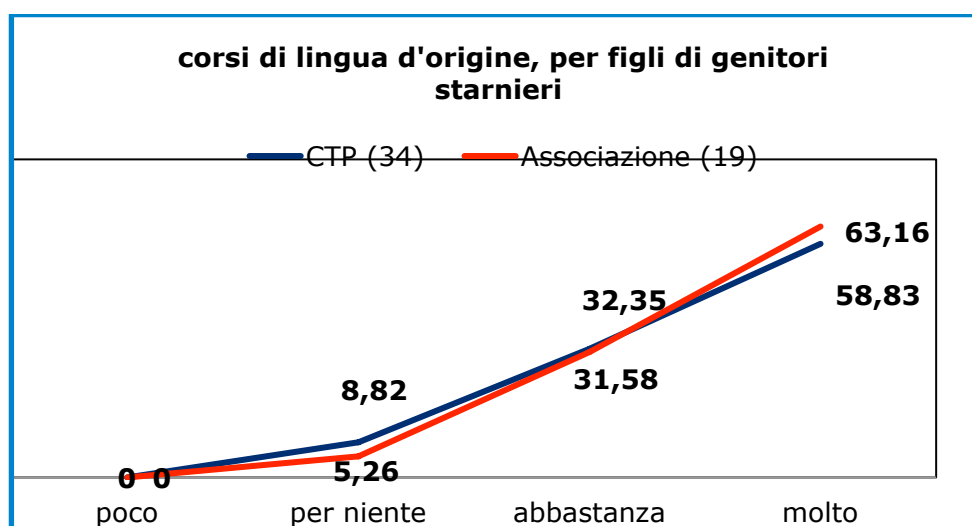


Grafico 15: corsi di lingua d'origine per figli di genitori stranieri

Nell'ottica delle ipotesi iniziali della ricerca la lingua madre, è essenziale come risulta dal grafico e la scuola e gli enti coinvolti la devono considerare come un elemento determinante per un

rapporto di equilibri e riconoscimenti, nel ponte fra generazioni, titolo con cui si presenta la nostra ricerca.

Il questionario termina con due richieste: in che modo si dovrebbero pubblicizzare i corsi secondo una gamma di cinque possibilità e con una richiesta a domanda aperta con cui si chiede quali azioni si dovrebbero fare per diffondere le informazioni sui corsi di lingua italiana a stranieri.

Gli studenti hanno espresso più opzioni che non ci hanno permesso di riportare una percentuale ma un semplice ordine di preferenza:

CTP	
Telefono	3
Cartelloni pubblicitari	17
Sito CTP	9
Volantini bilingui	11
Altro	
Giornale	1

Associazione	
Telefono	4
Cartelloni pubblicitari	3
E-mail	7
Volantini bilingui	4
Altro	
internet	3
passaparola	1

Alla domanda aperta con la quale si chiede che cosa dovrebbe essere fatto per far conoscere meglio i corsi di italiano per stranieri riportiamo i **suggerimenti** dei compilatori, relativamente ai **CTP**:

in tv, per strada, nei centri commerciali, presso l'ufficio immigrati, presso la prefettura, nella scuola pubblica, con messaggi alle madri dei bambini, presso gli uffici del comune quando gli immigrati devono fare il documento di identità, pubblicità tramite dei volantini oppure anche in posti dove gli stranieri, soprattutto genitori vanno spesso, ad esempio il centro di ascolto, fare pubblicità nei posti pubblici come supermercato, ospedale, biblioteca, scuole, librerie, tramvia, pubblicità nei posti più frequentati, il passaparola

Nelle **osservazioni** (a scelta del compilatore), sempre in riferimento ai **CTP**, riportiamo quanto segue:

"per me il corso di italiano è utile per spiegare ai miei figli i loro compiti e anche seguire la loro educazione",

"prendere l'insegnamento del corso con molto impegno: credo che con queste condizioni riuscirete a costruire uno studente straniero competente a livello scolastico".

Anche per l'**Associazione** seguiamo la stessa modalità; così, per quanto riguarda i **suggerimenti** troviamo:

dare più informazioni, fare un incontro per presentare il programma, gli orari, gli insegnanti, fare più pubblicità, pubblicità su face book, più tempo per studiare

Per quanto concerne invece le **osservazioni**:

"voglio studiare di più e tornare al mio paese per insegnare ai miei figli la lingua italiana"

L'analisi dei dati termina con questi suggerimenti e osservazioni, ci lasciamo lo spazio successivo per le nostre conclusioni.

7. CONCLUSIONI

I presupposti da cui è partita la nostra ricerca riguardavano i rapporti fra l'Istituto Comprensivo e il Centro Territoriale e quali potessero essere le linee di condivisione verso una progettazione dei "vasi comunicanti". Ci chiedevamo, all'inizio, se ci fosse una modalità di confronto fra la scuola e l'ente locale per la promozione ai corsi di lingua per giovani adulti e genitori stranieri, se la possibilità della promozione fosse condivisibile fra le scuole della rete, se fossero state fatte indagini o ricerche finalizzate alla promozione e se la promozione fosse riconosciuta come elemento determinante per la realizzazione individuale a sostegno della vita familiare e comunitaria.

Dalle interviste e quindi dalle opinioni dei promotori, dall'analisi dei dati qualitativi, emerge un forte coinvolgimento da parte di tutti gli interlocutori riguardo all'ipotesi della ricerca, una volontà e una necessità di avere reti di intenti e azioni comuni, fra l'istituto comprensivo e il centro, in raccordo, e sostenuti da ente locale e associazioni, a sostegno dei mutamenti culturali e sociali nel passaggio dalla comunità monoetnica e monolingue all'attuale comunità, pluri-etnica e plurilingue. Questi elementi di forza, riscontrabili nella volontà e nell'impegno di consolidare o di costruire reti fra tutte le rappresentanze intervistate, mancano di sinergia e di supporto reciproco: occorre consapevolezza e determinazione progettuale. Altri fattori riscontrano, comunque, delle debolezze: la scuola e l'ente locale riconoscono i ruoli e le competenze di ciascuno, si riconoscono promotori e fruitori reciproci ma occorre maggiore organicità mirata non solo alla progettazione delle idee e delle azioni ma anche alla loro valutazione. Le scuole della rete riconoscono il cambiamento della comunità scolastica nella dimensione culturale e linguistica, sono

consapevoli delle diversità dei bisogni e delle diverse opportunità di percorso fra studenti italofoeni e non italofoeni, richiedono una maggiore accoglienza anche per le famiglie e, nello specifico, per i genitori, riconoscono nella competenza linguistica un supporto, se adeguata alla partecipazione della vita scolastica dei loro figli o un inciampo, se debole e quindi inadeguata, a seguire il loro processo formativo. In merito ai corsi, già esistenti, di lingua italiana a giovani e adulti stranieri, la loro validità da parte dei promotori è stata misurata in base alla programmazione annuale, all'esperienza pregressa e alle sue risorse economiche e/o umane come si riscontra nel Piano dell'Offerta Formativa, è mancata secondo noi, da parte dell'erogatore una valutazione dei bisogni, emersa, invece, dal questionario somministrato agli studenti. In merito al questionario, le risposte mettono in luce alcuni punti di forza e di debolezza che probabilmente ricadono nella mancata progettualità condivisa. Fra i punti di forza evidenziamo il pubblico che ha mostrato un notevole grado di partecipazione, tutti hanno risposto alle domande chiuse, tante sono state le risposte date alla domanda aperta, con alcuni punti di osservazione riportati nel paragrafo precedente. Il pubblico riconosce fortemente la necessità di dover possedere una buona competenza linguistica (B2) per la vita lavorativa e per l'inserimento sociale, la frequenza del corso dipende dal raggiungimento dei requisiti per la carta di soggiorno ma anche da altre motivazioni, quali la ricerca di lavoro, i motivi di studio e nella scelta "altro", sostenere i figli nel percorso scolastico o migliorare la propria conoscenza della lingua e della cultura italiana. In merito ai corsi di lingua per genitori stranieri, se nell'indagine qualitativa si evidenzia la necessità reale, come impegno morale e di cittadinanza da parte delle istituzioni, dall'altra, gli studenti hanno risposto con un'alta percentuale di elemento di valore e come indice, a superamento dell'intervento di mediazione linguistica, nel raccordo scuola-famiglia, in una conduzione diretta delle relazioni. Un aspetto di debolezza sembra rappresentato da una bassa conoscenza del Centro Territoriale da parte degli studenti che frequentano l'Associazione e che comunque usufruiscono del centro al momento dell'esame per la certificazione delle competenze. Non adeguata risulta la modalità di pubblicizzazione dei percorsi di istruzione promossi dal Centro e dall'Associazione: tanti sono stati i suggerimenti riportati dai compilatori, alcuni di facile realizzazione, altri più impegnativi ma non impossibili. Resta, comunque, l'idea che la visibilità non è adeguata alla varietà delle proposte formative. Da migliorare, secondo le risposte dei compilatori del Centro, è il monte ore previsto per l'insegnamento dell'italiano L2. Inoltre, se da un lato il Centro propone percorsi serali e dall'altro l'Associazione li organizza per la mattina, è altrettanto vero che l'Associazione si rivolge a cittadini che vivono a Scandicci o a Firenze, quindi raggiungibile con la

linea tramviaria più veloce. Chi vive a Lastra a Signa ha solo l'opportunità serale per cui la scelta potrebbe essere limitante e forse, aggiungiamo noi, impedisce una partecipazione più ampia, probabilmente raggiungibile con la proposta di corsi anche la mattina. Il problema sarà raggiungere il pubblico più debole e più nascosto, come dicono gli intervistati, ma propongono anche di poter essere sostenuti in questa difficoltà dalla mediazione linguistica e culturale per raggiungere e avvicinare i cittadini più lontani dalla vita collettiva. Una considerazione che ci sembra opportuna sugli studenti compilatori è data dalla raccolta dei dati desunti da studenti frequentanti corsi di livello diverso, che ha permesso di dare conferma e supporto ai questionari di studenti con competenza linguistica più bassa. Un ultimo elemento di debolezza emerge dall'intervista alla professoressa, ma che in modo più o meno manifesto ha coinvolto tutti i partecipanti, si tratta del rapporto, successo e insuccesso scolastico, fra studenti italofoeni e non italofoeni. Questo non risulta paritario, anzi per i secondi prevale l'insuccesso, è un problema che coinvolge la scuola, il territorio e la comunità ma soprattutto coinvolge la famiglia e la relazione fra genitori e figli. Siamo convinti, e l'analisi dei dati qualitativi e quantitativi ce lo conferma, che una maggior partecipazione degli adulti alla vita democratica della scuola e della collettività favorisca il bisogno e il desiderio di crescita linguistica e sociale dei nuovi cittadini e che il diritto/dovere di un'adeguata competenza linguistica contribuisca, con il riconoscimento dei diritti/doveri a tutti coloro che vivono il territorio italiano, di vivere positivamente il contesto e di costruire il proprio progetto di vita, come giovani o adulti, studenti o lavoratori, come genitori o figli, ma soprattutto come nuovi cittadini di una comunità complessa, empatica e consapevole. Vogliamo concludere con la consapevolezza e l'energia con cui Martin Buber definisce l'essenza della vita di tutti e di ciascuno "la vita effettiva è incontro: tutti stranieri, tutti in transito".

BIBLIOGRAFIA

- BALBONI P. E., 2010, *Le sfide di Babele, insegnare le Lingue nelle Società Complesse*, Utet Università, Torino.
- CASTIGLIONI I., 2005, *La comunicazione interculturale. Competenze e pratiche*, Carrocci, Roma.
- CORBETTA P., 1999, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna.

MORIN E., 2000, *La testa ben fatta: le sfide*, Raffaello Cortina, Milano.

RAPACCIUOLO M. A., (a cura di), 2008, *Metodologia della ricerca nella progettazione culturale*, Modulo Master ITALS 2° livello, Dipartimento di Scienze del Linguaggio, Università Ca' Foscari, Venezia.

SITOGRAFIA

<www.professionaloftometry.it/articoli/16-08-01>:

Offre proposte gestionali aziendali nel rapporto cliente, prodotto, impresa

<www.psicopedagogie.it/motivarsi.html>:

Articolo in cui si presentano i presupposti alla motivazione in relazione ai bisogni individuali attraverso la piramide di Maslow

<www.pubblica.istruzione.it/news/2001/progetto_qualita.shtml>:

Linee guida per la diffusione della qualità nella scuola a partire dalla scuola dell'autonomia, la qualità nel sistema dell'istruzione: dal progetto di qualità, alle fasi di attuazione e valutazione

<<http://www.urp.it/Sezione.jsp?idSezione=922&idSezioneRif=62>>:

Esempio di questionario online utilizzato per valutare l'ufficio relazioni con il pubblico (URP) della Provincia di Verona - Anno 2015

<[http://www.pensieriparole.it/aforismi/autori/m/martin-buber-\(martin-mordechai-buber\)/Martin Buber](http://www.pensieriparole.it/aforismi/autori/m/martin-buber-(martin-mordechai-buber)/Martin%20Buber)>:

Fraasi, aforismi, fraasi celebri e pensieri di Martin Buber Pagina 1/1

<http://istruzione.umbria.it/news2014/territorio/organico/cpia/04_LG.pdf>:

Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento (art.11, comma 10, d.p.r. 263/2012) dal CTP al CPIA

<http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/Ida///accordo%20quadro%20MIUR-Ministero%20Interni%207-08-12.pdf>:

Documento del Ministero dell'Interno per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo in accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca in cui viene riconosciuto il Centro Territoriale Permanente per la somministrazione del test di lingua e cultura italiana a stranieri.